

Titoli di coda...

MICHELE SITÀ

N EI FILM DI FEDERICO FELLINI È COME SE LA PAROLA *FINE* NON ESISTESSE, ALLO STESSO MODO NOI, DOPO QUESTO PERCORSO IMMAGINARIO, CI AVVIAMO AD UNA CONCLUSIONE CHE NON VUOL ESSERE TALE. COME IN UN FILM SEMBRA GIÀ DI VEDERE I TITOLI DI CODA CHE COMINCIANO A SCORRERE, EPPURE SI SPERA CHE DENTRO OGNI LETTORE SI SIA RAVVIVATA LA FIAMMA DI UN DIALOGO RICCO DI IMMAGINI ED EMOZIONI, UN DIALOGO MAI CHIUSO E SEMPRE CAPACE DI MOSTRARE QUALCOSA DI NUOVO, QUALCOSA DI NOSTRO. Quando scende il buio in una sala cinematografica, quando si attendono le prime immagini di un film, lo spettatore viene immerso in una dimensione che, per un paio d'ore, lo sottrae alla sua realtà per fargliene vivere mille altre. Si nutre quindi la speranza che i testi qui raccolti siano stati capaci di far rivivere quell'emozione e quell'attesa un po' magica, ricreando qualche atmosfera felliniana e catapultandoci, fosse anche per un solo istante, in una sorta di Cinecittà immaginaria, in quel luogo in cui Federico Fellini lasciava libera la fantasia ed era capace di ricreare qualsiasi cosa. Certo non era operazione facile riportare tutto questo tra le pagine di un libro, spero tuttavia che tra le righe, tra gli spazi bianchi, tra le parole dette e non dette, la capacità immaginativa di Fellini sia riuscita a suggerire al lettore la via da seguire, una via propria, nuova, un percorso che vive, appunto, tra sogno e realtà.

Una conclusione vera e propria a questo volume quindi non esiste, l'idea era quella di avvicinarsi sempre più a Federico Fellini, tassello dopo tassello, aggiungendo piccoli frammenti, lungo un cammino ricco di immagini e di poesia, di sogni e di malinconie, di ricordi e di speranze. Potremmo certo ammettere di aver avuto la sensazione che Federico Fellini, di tanto in tanto, fosse venuto a trovarci per raccontarci la sua storia, con sincerità, con semplicità, tramite delle immagini, forse

per mezzo di qualche bozzetto caricaturale. Potremmo anche confessare, a volte con un po' di pudore, di aver persino riconosciuto noi stessi tra quelle figure, tra quelle atmosfere surreali e sognanti. Quel che sentiamo è che Federico Fellini è ancora tra noi, riesce ancora a parlarci e ad emozionarci... credo sia quindi doveroso lasciare la parola, ancora una volta, a lui...